

con questa procedura illegale i pescatori di frodo arano addirittura il fondale marino e nelle maglie delle reti recuperano quintali di pesce, anche di qualità pregiata;

in particolare l'attenzione dei pescatori di frodo va sul cosiddetto « bianchetto » pesciolini minuscoli ai primi giorni di vita che risultano ricercatissimi per la cucina;

il rischio concreto e che con queste procedure di pesca illegale si possa giungere ad un disastro ecologico la cui conseguenza più visibile è l'eutrofizzazione delle acque con la presenza di mucillagini e alghe;

l'azione di contrasto dovrebbe essere maggiormente incisiva a tutela dell'ambiente e anche dei tanti operatori onesti del settore che rispettano le regole —:

quali conseguenze abbia sortito l'azione di repressione e contrasto dell'attività di pesca illegale effettuata nel corso dell'ultimo anno;

se risulti svolta qualsivoglia forma di controllo della pesca illegale nel periodo marzo-aprile 2002 lungo la fascia costiera jonica lucana;

quali iniziative concrete e urgenti intenda adottare il Governo affinché venga tutelato il patrimonio ittico e ambientale del fondale lungo i 35 chilometri di costa jonica lucana e quali provvedimenti intenda porre in atto per rafforzare gli strumenti di sorveglianza potenziando la presenza di uomini e mezzi della guardia costiera e della capitaneria di porto.

(4-03412)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 è la legge che più interessa i familiari lavoratori delle persone portatrici di *handicap*. Tale norma riconosce una serie di agevolazioni, alla categoria testé citata, onde meglio assistere i propri familiari portatori di *handicap* specialmente se questi ultimi si trovino in « stato di gravità »;

in particolare, tra le altre agevolazioni, la legge n. 104 del 1992 con l'articolo 33, comma 5, dispone chiaramente: « Il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede ». Beneficio peraltro sancito e rafforzato anche dal seguente comma 7: « Le disposizioni di cui ai commi ... (*omissis*) ... e 5 si applicano anche agli affidatari di persone handicappate in situazione di gravità »;

la signora Pecoraro Maria Rosa, A.O. in servizio presso l'ufficio di Feltre, unità produttiva di Belluno, ente Poste Italiane S.p.a., si è vista negati il predetto accennato beneficio garantito dalla norma e — nello specifico — la graduatoria di mobilità volontaria intraziendale non le ha riconosciuto la pertinente e prevista quota di punteggio, benché ella sia parente affine entro il III grado di Cirillo Antonio, portatore di *handicap*;

l'interessata ha prodotto ricorso avverso la graduatoria stilata da Poste Italiane S.p.a. l'11 marzo 2002, senza peraltro ottenere attribuzione di diverso e giusto punteggio;

nel marzo 2002 la signora Pecoraro Maria Rosa si è rivolta alla propria O.S. d'appartenenza — il SLP della Cisl — che in data 15 marzo 2002 ha scritto una missiva « di merito » a Poste Italiane S.p.a., a tutela della propria assistita, senza ricevere risposta alcuna;

in allegato ai resoconti della seduta della Camera dei deputati dell'11 ottobre 2001, l'onorevole Alfredo Vito presentò interrogazione a risposta scritta su un caso identico — A.O. signor Angelo Catuogno della Filiale Poste Italiane S.p.a. di Bassano del Grappa — e, a quanto risulta all'interrogante, in seguito a ciò al signor Catuogno sono stati riconosciuti tutti i predetti benefici previsti dalla 104 del 1992, oltre alla conseguente maggiorazione di punteggio attribuitagli, elemento che gli ha permesso di poter essere trasferito presso la sede delle Poste Italiane di Frosinone —:

se e quali iniziative intendano i Ministri interrogati adottare affinché sia integralmente ed effettivamente rispettata la legge n. 104 del 1992 nell'ambito delle aziende che svolgono servizi pubblici come Poste Italiane S.p.a.;

se e quale provvedimento urgente intendano i Ministri interrogati adottare al fine di ristabilire la certezza del diritto — specificamente per quanto inerente i benefici e le agevolazioni previste dalla citata legge n. 104 del 1992 — per tutti quei cittadini lavoratori che come la signora Pecoraro Maria Rosa prestano costante e meritoria opera d'assistenza verso i propri familiari portatori di *handicap*, spesso peraltro supplendo silenziosamente e con estrema dignità alle carenze ed inefficienze delle preposte strutture assistenziali pubbliche. (4-03401)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la nuova azienda nel campo delle Telecomunicazioni IPSE 2000 nasce il 2 agosto 2000 e prevede nel suo assetto azionario, oltre a Telefonica Moviles España e Sonera (operatore TLC finlandese), numerose altre aziende e imprese italiane tra cui Banca di Roma, Atlant (ACEA, Fiat, Telefonica), Xera, Edison, Falck ed altri soci minori;

il 10 gennaio 2001 IPSE 2000 si aggiudica una delle cinque licenze UMTS per 4.730 miliardi di lire, cui si aggiungono 1.600 miliardi di lire per le frequenze aggiuntive;

l'Azienda programma il lancio dei servizi GSM/GPRS per dicembre 2001 in modalità *roaming* appoggiandosi alla rete di altri operatori che però alla fine di ottobre 2001 viene sospeso; con un comunicato stampa del 30 gennaio 2002 l'azienda informa che rinuncia al lancio dei servizi GSM/GPRS per concentrarsi esclusivamente sul modello di *business* basato su UMTS;

il comunicato stampa del 25 febbraio 2002 specifica la modalità di finanziamento del *budget* 2002, basato sul nuovo modello di *business* all'ottimizzazione della società al fine di dare inizio all'operatività quando tecnologia e servizi UMTS saranno commercialmente disponibili in Italia. L'Assemblea degli azionisti di IPSE 2000 approva le caratteristiche dei prestiti con i quali gli azionisti finanzieranno l'operatività della società;

le attività aziendali sono di fatto ferme al 31 ottobre 2001 senza nessuna indicazione ufficiale sulla data del possibile lancio commerciale dei servizi UMTS e nemmeno del piano operativo per il 2002;

da altre fonti si apprende che l'azienda prevede solo il mantenimento di una struttura finalizzata esclusivamente alla realizzazione degli impegni vincolanti al mantenimento della licenza UMTS;

la situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro dei circa 600 dipendenti di cui 130 con contratti di formazione lavoro. Ulteriori 80 agenti mono-mandatari si ritrovano in una situazione di crisi occupazionale —:

quali iniziative di concertazione si intendano promuovere tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, affinché l'IPSE 2000 nei suoi piani di rilancio o riassetto possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti che già da ora si tro-

vano senza alcuna attività da svolgere, garantendo almeno gli attuali livelli occupazionali;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti di tale azienda che ha avviato le procedure per la rescissione e la risoluzione di numerosi contratti per l'installazione di antenne radio base per la telefonia mobile di terza generazione, andando contro il requisito previsto dalla licenza di copertura dei capoluoghi di regione;

se intenda consentire il *trading* delle frequenze a Ipse 2000 con la normativa inserita nel decreto « infrastrutture », nonostante il mancato rispetto dei parametri previsti dal rilascio delle frequenze e prima del gennaio 2005. (4-03406)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei primissimi giorni del settembre 1943, il sommergibile britannico *Shakespeare*, incrociava le nostre coste, con il compito di segnalare aree eventualmente minate dalla Marina Italiana e di agire da radiofaro per i convogli d'assalto in avvicinamento dal Nord Africa e dalla Sicilia, per il programmato sbarco angloamericano nel golfo di Salerno;

il sommergibile britannico, il giorno 7 settembre 1943 stazionava nel tratto di mare antistante Punta Licosa, a circa 5 miglia a ovest del promontorio. Alle ore 19.53 due sottomarini italiani, diretti verso sudovest, naviganti in emersione ed alla distanza di circa un miglio l'uno dall'altro, gli passarono accanto, uno per lato. Dei due sottomarini italiani, quello ad est dello *Shakespeare*, il *Benedetto Brin*, non si distingueva sullo sfondo ormai scuro della

costa, non così il *Veleva*, che da lato occidentale si stagliava contro gli ultimi bagliori del crepuscolo;

alle ore 20.03, il sommergibile inglese, secondo il resoconto del suo comandante, scagliò contro il *Veleva* ben sei siluri, quattro dei quali colpirono l'obiettivo disintegrandolo. Nessuno dei 51 uomini dell'equipaggio, comandati dal tenente di vascello Mario Patané di Acireale, ebbe scampo;

quanto alle circostanze dell'affondamento, esistono più versioni, in particolare riguardo ai numeri dei siluri che l'avrebbero colpito: uno, secondo le fonti italiane, seguito da una deflagrazione successiva all'affondamento, forse per cortocircuito delle batterie di bordo, quattro, come già detto, secondo documenti ufficiali inglesi, raccolti da studiosi campani;

il *Veleva*, che era lungo 63,15 metri largo 6,39 metri per 794 tonnellate in superficie e 1018 in immersione, o ciò che di esso resta, probabilmente in più frammenti, giace oggi ad una profondità che alcuni danno sugli 80 metri, altri sui 125, tutti sulla base di resoconti di pescatori le cui reti si sarebbero impigliate nel relitto. Sta di fatto che, a tutt'oggi, non è stata ancora effettuata una ricognizione del *Veleva* per accertare l'ubicazione esatta dello scafo, il suo stato di conservazione, la sua consistenza, e soprattutto la presenza e la conservazione o meno di resti umani al suo interno —:

se, data la logistica in apparenza abbastanza difficoltosa, e previo debito approfondimento di quanto consta sia alla Marina italiana e inglese che ai pescatori del posto, ritenga necessario e rispettoso verso la memoria dei 51 caduti e delle famiglie nonché verso la nostra patria, condurre un'indagine preliminare finalizzata all'accertamento dei dati di cui sopra, per poi procedere a un eventuale recupero del relitto e delle salme dei marinai in esso contenute, il cui elenco nominativo completo è già agli atti del ministero della difesa. (4-03402)